

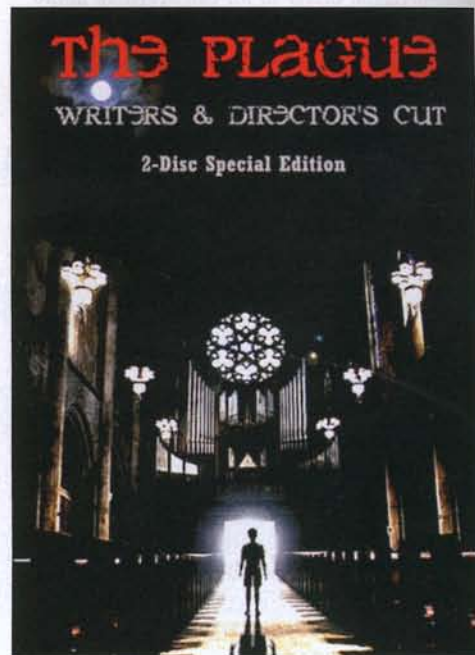
# MESSAGGIO PROMOZIONALE

Questo pensiero stupendo è un messaggio promozionale. O almeno una specie. Non nascosto, non subliminale, ma diretto e inequivocabile, proprio come una vecchia bottiglia di J&B in un film italiano degli anni '70. Con un'unica differenza: che non ho percentuali, che non sono stato pagato per farlo.

C'è un horror americano del 2006 dal titolo *The Plague*. Ad oggi, è il primo e unico film di un regista che si chiama Hal Masonberg. È inedito in Italia. Tra i produttori figura anche il nome di Clive Barker, ma il suo effettivo coinvolgimento è dubbio. Il protagonista è James Van Der Beek. In post-produzione, la Sony/Screen Gems, che distribuisce il film, lo ha sottratto alle mani di Masonberg e ne ha fatto un suo *cut*. Editato in dvd negli Stati Uniti. A colpi di montaggio e di forbici, questo cosiddetto *producer's cut* stravolge la versione originale del regista. Che non si era montato la testa, non voleva girare il capolavoro horror del decennio, non aveva pretese autoriali: cercava soltanto di praticare il genere con un minimo di originalità, di controllare i *cliché* con più arguzia della media. Un po' troppo, evidentemente, per il mercato. Da allora, Masonberg non si dà pace. Tanto che ha approntato un *writers & director's cut* inedito e indisponibile all'acquisto ma contenuto in un doppio dvd per la stampa. Nella speranza che la Sony se ne accorga e si decida a farne un prodotto ufficiale per la vendita. Tutto ciò, e molto di più, è spiegato nel dettaglio qui: [www.spreadingtheplague.com](http://www.spreadingtheplague.com). C'è perfino il *link* per una petizione.

Vediamo di intenderci. *The Plague*, nella sua versione integrale e primigenia (non ho visto quella rimaneggiata), è ben lontano dall'essere un prodotto irrinunciabile, l'horror che i fan non devono farsi scappare. Però è il tentativo di

un *filmmaker* che ama il genere (e si capisce) di allontanarsi soltanto un pochino dalla convenzione, cercando un minimo di serietà laddove è sempre più difficile trovarne. E soprattutto, quando possibile, senza scendere a compromessi facili: quindi, nello specifico, rinunciando al *gore* esplicito, allo spavento meccanico, all'*happy ending*. È la vicenda di un gruppo di persone inseguito e decimato da numerosi diciannovenni dalle intenzioni non esattamente amichevoli, risvegliatisi improvvisamente dopo un coma misterioso durato dieci anni. Ognuno può ricordare il ricordabile, trarre i rimandi che preferisce, farsi tornare alla memoria ogni film horror del passato che vuole. Ma non è questo il nocciolo della questione. Il nocciolo della questione è che la produzione si è spaventata dell'andamento troppo rallentato, del montaggio a volte sorprendente e inaspettato, della *suspense* qua e là abbastanza raffinata. Questo "ipotetico" doppio disco riporta ogni cosa a come sarebbe dovuta essere. La qualità, ovviamente, è quella che è: dovendo fare tutto da solo, senza l'aiuto di studi e apparecchiature *ad hoc*, Masonberg ha faticato su una *work-print* (quindi non in alta definizione) che non ha potuto avere la correzione-colore (la fotografia è di Bill Butler, mica l'ultimo arrivato), mentre anche gli effetti visivi (vedi il *green screen*) e il messaggio del suono ne hanno risentito. Insomma, il risultato non è da Blu-ray, sebbene si tratti di una copia-lavoro di gran lunga più guardabile e "rifinita" delle copie-lavoro che mi è capitato di vedere. L'impegno da parte di Masonberg a fare un prodotto il più possibile decoroso con strumenti non professionali merita rispetto: nei due dvd c'è tutto ciò a cui siamo ormai abituati, dal commento audio alle scene tagliate, dallo *storyboard* alle tradizionali *featurette*.



Però al di là dell'aneddotica filologica, dei pregi e dei difetti (che ci sono, a scampo di equivoci) del *writers & director's cut* di *The Plague*, perché mi prendo la briga di questa promozione? Perché investo su un *affaire* del genere? Perché Hal Masonberg è il discendente – tutt'altro che ultimo, ne sono sicuro – di una generazione che "fa film" che le interferenze del sistema hanno bocciato, bloccato, manomesso. Da una parte all'altra dell'oceano. Che si tratti dell'horror qualunque di un signor nessuno o di un kolossal di un autore celebrato non fa differenza: a finire sotto la ghigliottina della censura e dei *diktat* del potere è sempre e comunque l'intraprendenza, la voglia di provare e di sperimentare, il desiderio – umile, utopistico, suicida – di parlare fuori dal coro. Se Hollywood se l'è presa con un esordiente alle prese con un prodotto senza grandi aspettative e per giunta di genere, significa ancora una volta che il pugnale dalla parte del manico ce l'hanno loro. Storia vecchia. Qualcuno aveva cambiato idea e pensava diversamente? Forse nessuno ha più voglia di battersi per queste cose, perlomeno non come in passato, quando il principio doveva spuntarla sulla realtà dei fatti, eppure dopo così tanto penare, dopo così tanta acqua passata sotto i ponti, dopo cinefile e purismi vari, chimere inseguite e talvolta miracolosamente raggiunte, dopo tutte le filologie alte e basse sbandierate con orgoglio superomistico e di cui non mi pentirò mai, mi ritrovo di nuovo a parteggiare per ogni espressione di libertà. Finanche la più insignificante. Roba da matti.

